



il chiccò

Parrocchia
di San Giovanni
Battista

Num. 15
Giugno 2017

Racconti di solidarietà e relazioni fertili

Circolare
interna

A Giacomo

Dove vanno i sogni di un ragazzo che lascia troppo presto la vita terrena? Svaniscono? No, passano di cuore in cuore e nella condivisione si fanno ancora più grandi!

Noi siamo costretti a leggere i sogni e le scelte importanti di chi ci ha preceduto, il senso che hanno dato alla loro vita: il ricordo diventa così disponibilità ed impegno a continuare il loro cammino, a portare avanti la loro opera, per non dimenticare che le loro attese sono anche le nostre, condividendo la loro ricerca di verità e di speranza.

La nostra comunità ha avuto il dono di conoscere Giacomo e non può sottrarsi alla responsabilità di fare propria la sua volontà di agire per cambiare il mondo e renderlo più giusto ed onesto.

Jack è stato capace di ascoltare, di farsi delle domande e cercare delle risposte, ha saputo rinunciare al superfluo per costruire una società migliore, un mondo più pulito.

Olga, Giorgio, Margherita e Michele ci hanno consegnato la tesina che Jack ha presentato al suo esame di maturità al Cassini e in questo numero de "il chiccò" la pubblichiamo quasi integralmente, come piccolo segno di gratitudine e come grande messaggio da diffondere.

È un breve ma lucido manifesto di consapevolezza e responsabilità, che invita a cambiare prospettiva per la salute del pianeta terra e di tutti i suoi abitanti, ad adottare uno stile di vita più attento all'ambiente, a compiere gesti quotidiani per valorizzare la bellezza e ricercare semplicemente e principalmente la felicità.

Sono proprio le parole conclusive di Giacomo, sostenute da una citazione della Grande Anima dell'India, che ci introducono alla lettura e alla riflessione:

"La crescita economica non potrà avanzare per sempre, poiché il nostro pianeta ci pone dei li-

miti; non abbiamo infinite risorse, quindi non abbiamo tutto lo spazio che vogliamo, né riserve di acqua dolce inesauribili, e le nostre miniere non sono pozzi senza fondo.

Siamo più di 7 miliardi di persone su questo pianeta, e stiamo aumentando di numero. Dobbiamo imparare a non sprecare ciò che abbiamo se vogliamo dare da mangiare e da bere a tutti, e se vogliamo avere tutti un tenore di vita decoroso.

Questo vuol dire che dobbiamo necessariamente modificare i nostri stili di vita.

È necessario creare politiche attente ad una equilibrata distribuzione del territorio tra zone agricole, industriali, urbane e boschive. Gli alberi sono la migliore centrale di depurazione da CO2 che abbiamo a disposizione e contemporaneamente dobbiamo poter dare da mangiare a 7 miliardi di persone, permettere ai terreni di non prosciugarsi e all'aria di depurarsi; dobbiamo investire in risorse energetiche rinnovabili, migliorare esponenzialmente le tecniche di riciclo, cambiare il nostro modo di spostarci.

Dobbiamo altresì essere consapevoli che questo cambio di marcia comporterà per il cittadino occidentale uno sforzo di adattamento, negativo se ci si baserà su modelli prettamente economici, ma positivo se utilizzeremo modelli migliori. Anzi, potremmo approfittare dell'occasione proprio per riorganizzare interamente la nostra società, lasciando più spazio all'ambiente, alla bellezza e, chissà, forse anche alla felicità?"

Marco Cisani

"The world has enough for everyone's need, but not enough for everyone's greed."

Mahatma Gandhi

"Il mondo ha a sufficienza per il bisogno di tutti, ma non abbastanza per l'avidità di tutti"

Editoriale

Ho segnato questa frase di uno dei discorsi di Papa Francesco a Genova: "Con l'Ascensione di Gesù, la nostra carne umana ha varcato la soglia del cielo... il nostro compito è collegare la terra al cielo."

Trovo che sia un'affermazione potente dare un valore così grande alla nostra carne e affidarci, se mai non sapevamo ancora di averla, la responsabilità, per sua intercessione, di collegare attraverso di essa due piani che forse abbiamo sempre vissuto come lontani. Mi pare di poter dire con stupore, Dio in ogni luogo, in ogni frammento di materia, Dio dentro la nostra carne, attraverso lo Spirito, il suo Soffio, che le ha dato vita. Il compito della vita, collegare in ogni istante la terra al cielo, dentro di noi.

M. Grazia Monopoli

Domenica 21 maggio familiari, amici e compagni di montagna sono saliti sull'Antola per ricordare Giacomo Ghigliotti. La Sezione Ligure del CAI ha deciso di intitolare a Jack le Scuole di Alpinismo Giovanile ed una targa in sua memoria ora è lì in cima a testimoniarlo.

Nella sua breve vita, Giacomo è riuscito a raggiungere cime che molti di noi non hanno mai raggiunto; solidale con tutti, è arrivato alla meta più alta con il suo sorriso e la sua malattia, regalando un grande modello di vita. Giacomo aveva imparato a faticare, ad uscire sotto la pioggia con il suo zaino sognando di

viaggiare e viaggiare per non perdere tempo e creare anche con la sua determinazione un mondo nuovo.

Ha saputo scegliere di andare incontro alle difficoltà e alle sue nubi scure con un sorriso.

Lo Spirito ce lo rende presente in una dimensione che è tempo di eternità e, per i sentieri di montagna che ha percorso e i vasti orizzonti che ha contemplato, è spazio di immensità.

"I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi" (Goethe)

"Chi più alto sale, più lontano vede; chi più lontano vede più a lungo sogna" (Walter Bonatti)

"La montagna altro non è che il meraviglioso tentativo della terra di sollevarsi per abbracciare il cielo" (Armando Antinori)



Dio del cielo,
Signore delle cime,
un nostro amico
hai chiesto alla
montagna.
Ma ti preghiamo:
su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.

Santa Maria,
Signora della neve,
copri col bianco,
soffice mantello,
il nostro amico,
il nostro fratello.
Su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.

conosciamo i nostri produttori

Le insalate di Andrea

Il mio nome è Andrea Stefanacci. Ho sempre avuto la passione per l'agricoltura e nel mese di gennaio 2017 ho iniziato a coltivare nell'uliveto che possiedo ad Apparizione di circa 2000 mq.

Con l'aiuto di mio padre abbiamo installato delle serre nelle quali ho iniziato un'attività di coltivazione di ortaggi.

Attualmente produco insalate di vario tipo (Gentiline, Lattughe, Canaste, Foglie di quercia), pomodori, fagiolini. Sono profondamente motivato a portare avanti ed ampliare l'attività.

Il mio obiettivo è quello di offrire un prodotto a "chilometro zero".

In futuro ho l'intenzione di estendere questa attività ad altre colture.



una finestra sulla comunità



Il Papa a Genova!!!

Evento straordinario che questa volta ho vissuto con un'intensità particolare. La persona del Santo Padre Francesco è trainante e carismatica, ma la giornata mi ha colpito innanzitutto per l'attesa che ho respirato nell'aria, per la preparazione che i vari gruppi di volontari presenti in città e destinati ognuno ad un compito particolare hanno approfondito con impegno personale e particolare.

Camminare per strada sabato 27 significava incontrare la Chiesa. Lungo il percorso vedere gente a capannelli che si preparava per l'evento e parlare

con essa ha reso concreto il significato di comunità cristiana: insieme, tutti, verso un unico obiettivo. Ascoltare il Papa e vivere il messaggio cristiano.

Non è stato tanto il vedere Papa Francesco, non è stato l'osservarlo nella sua fatica umana, quanto ascoltare le sue parole che hanno sempre un sapore nuovo ma questa volta sono state portate sulle problematiche della nostra città; ascoltare le novità che incessantemente riescono ad uscire da lui, pensieri che assumono un significato non retorico eppure... sono una sottolineatura di come il cristiano dovrebbe vivere ed agire.

"osservare il mondo con il occhio non del turista"...per essere discepoli ci vuole il cuore di un navigatore che va al di là dell'orizzonte con coraggio"...rispondere con coraggio alla sfida lanciata"...oggi c'è una cultura del vuoto, una cultura di solitudine..."quando sei saturo di informazioni telematiche hai perso la capacità propria di navigare perché non hai più la capacità di un giudizio proprio..."gioia non è la stessa cosa di divertirsi..."l'esperienza vi ha trasformati: è vero o sono solo parole?..."una cosa è guardare la realtà, un'altra una fotografia della realtà..."

ESSERE TESTARDI NELLA SPERANZA.

Quante parole.. un fiume...una guida santa che ci indirizza sulla strada del Signore. Ecco per me cosa è stato vivere il Papa. Ricevere messaggi mai scontati ma sempre NUOVI ed ILLUMINANTI.

E viverli insieme agli amici, a gente conosciuta e non, con la quale, senza commentare, si è respirata volontà di camminare insieme.

Essere conscia nel mio intimo di far parte della Chiesa è la certezza che mi lascia questa visita. Vedere la Chiesa sempre così in cammino è la mia speranza. Costruire insieme ad Essa qualcosa per migliorare il mondo è la mia ricerca.

Roberta Nigita

le nostre poesie

EMOZIONI

Due alberi hanno dimora nel mio giardino.

L'uno la nostalgia è il suo nome è lì

nell'angolo più ombroso immobile attende che colga ogni tanto commossa qualche frutto morbido e dolce al palato.

L'altro è al sole porta il nome dell'aurora cerca energia per crescere rigoglioso senza timore e attende per offrirmi polpa dal gusto sconosciuto. Io l'ho piantato una notte di Natale.

M. Grazia Monopoli

il gas si racconta

La festa di Primavera

Anche quest'anno nella splendida cornice del Giardino di San Francesco si è svolta la bellissima Festa di Primavera.

Tante le iniziative di questa festa, come quella di Frank Edosa che ci ha raccontato la sua storia, una storia ricca di tragici avvenimenti, di delusioni, ma soprattutto di riscatto, storia che ha voluto descrivere accuratamente nel suo bellissimo libro "Ombre Bianche".

Come al solito tutti hanno contribuito nell'organizzazione della festa portando cibo già cucinato o da cuocere nel for-

no e nel barbecue, riprendendo lo spirito degli incontri mensili della "Domenica in Famiglia" sempre all'insegna del dialogo e del divertimento.

Personalmente devo ringraziare Don Francesco e il bravissimo Maestro Andrea che mi hanno dato l'occasione di cantare il brano "People help the People"; in italiano tradotto Persone che si aiutano, un brano che, in queste occasioni e non solo, rappresenta al meglio uno dei tanti valori perseguiti da queste belle comunità parrocchiali.

Evviva la Festa di Primavera!

Chiara Pagano



la 5° giornata mondiale della pace a Padova

“L’odio non ci fermerà, ripartiamo dall’amore” è questo il motto della quinta giornata mondiale della pace, tenuta dal Sermig a Padova.

Ed è proprio così, 60.000 persone si sono riunite il 13 maggio con la voglia di amarsi, fare del bene e soprattutto di mettersi in gioco.

E anche noi, piccolo... piccolissimo gruppetto della parrocchia di San Giovanni Battista di Quarto siamo partiti insieme per quest’avventura più uniti che mai.

Ho compiuto 18 anni proprio durante quest’esperienza, si dice che una volta compiuti si diventi adulti... beh una forte, fortissima, crescita l’ho sentita ma di certo non era per gli anni.

Le testimonianze mi hanno arricchita

dentro, ma hanno arricchito tutti noi, ci sono entrate dentro il cuore come se fossero nostre.

Guardarsi intorno e vedere così tante persone nello stesso posto per lo stesso motivo è un’emozione irripetibile. Nella tua testa sai che ognuno di loro è diverso da te per scelte di vita, percorso intrapreso ecc... ma in quel momento tu e le 60.000 persone diventate una cosa sola.

E ognuno mette in gioco le proprie capacità, le proprie qualità e anche i propri difetti per poi andare a creare tutti insieme un qualcosa di indescrivibile, meraviglioso.

Questo è ciò su cui si basa il Sermig, servizio missionario giovani, sul mettersi in gioco con tutte le nostre debolezze. Ed è così che Ernesto Olivero, fondatore dell’associazione,

è riuscito a creare dal nulla qualcosa di così grande e spettacolare. “Come?” vi chiederete. Beh, ha dato tutto: tempo, voglia, lavoro, fatica.

“E’ un supereroe?” no. O forse sì, prova a metterti in gioco anche tu e lo capirai!

Maristella Neri



cittadini della terra

Upeace, l’università della Pace che studia come diventare un premio Nobel

È un esperimento unico al mondo: la prima scuola internazionale voluta dall’Onu che insegna a risolvere i conflitti del mondo. Arrivano da 37 paesi diversi e i posti sono solo 137 ma crea l’élite diplomatica di domani. E probabilmente i successori di Obama

Massimo M. Veronese - Mar, 24/11/2009 commenta:

Arrivano da lontano perché vogliono andare lontano. Sbarcano dalla Cina, dal Congo, dalla Svezia, dagli Stati Uniti, e poi Israele, Libano, Bosnia. C’è una scuola unica al mondo qui a Ciudad Colon, in Costa Rica, a 30 chilometri dalla capitale, San José, una scuola speciale che prepara il futuro del pianeta. E tutti vogliono far parte del domani.

Upeace è la prima università per la Pace nel mondo voluta dall’Onu, ed entrare qui dentro non è facile. Gli studenti sono solo 137, provengono da 37 Paesi diversi, sono stati scelti tra gli oltre 500 che hanno

presentato domanda. Per essere ammessi bisogna avere una laurea, ottimo inglese e forti motivazioni, un esame d’accesso apre le porte a un corso di alta specializzazione di un anno solo, si studia Sicurezza ambientale, Diritto internazionale, Sviluppo sostenibile, vengono da tutto il mondo anche gli insegnanti, orgogliosi di essere qui.

Upeace ha ormai quasi trent’anni, è nata da un regalo, 300 ettari di parco che Cruz Rojas Bennett donò, per costruirci una scuola, a Oscar Arjas Sanchez poi presidente della Repubblica e premio Nobel per la Pace, ed è diventata internazionale per volontà di Kofi Annan. Chi viene qui, a vivere e studiare in queste palazzine bianche come una colomba, lo fa per imparare a disinnescare i conflitti del mondo, per studiare un nuovo modo di fare politica, per vedere come si può scongiurare, sempre sia possibile, follie nuove e antiche. Il punto di arrivo è il Palazzo di Vetro, il ministero degli Esteri, la carriera diplomatica.

Molti vengono da situazioni difficili,

Libri che lasciano il segno

La mia famiglia e altri animali di Gerald Durrell

La mia famiglia e altri animali è un romanzo autobiografico del naturalista Gerald Durrell, che racconta parte della sua infanzia trascorsa sull’isola greca di Corfù tra il 1935 e il 1939. Nel libro egli narra in maniera umoristica la vita della famiglia Durrell sull’isola, e descrive anche la ricca fauna ivi presente. È il primo e più famoso romanzo di Durrell e fa parte della trilogia di Corfù, insieme a Storie di animali e di altre persone di famiglia (Birds, Beasts, and Relatives) e Il giardino degli dei (The Garden of the Gods).

La commedia umana è inframmezzata da descrizioni della vita animale che Gerald osserva nelle sue spedizioni in giro per l’isola e nelle varie case dove la famiglia vive, animaletti che spesso raccoglie e tiene come animali da compagnia: tra gli

altri la tartaruga Achille, il piccione Quasimodo, Ulisse l’Assiolo (un piccolo rapace notturno), numerosi ragni, Alecko il gabbiano, due nuovi cagnolini di nome Pipi e Vomito, la cagna della madre Dodo, il cucciolo di Dodo e Vomito, e le gazze comuni chiamate Garze.



Libano, Bosnia, Medio Oriente, c’è chi tiene sempre gli occhi bassi, c’è chi vuole fare amicizia con tutti, tutti diversi eppure tutti così uguali. Sono ragazzi tosti. Discutono, si confrontano, litigano. Ma sono qui solo per fare pace...

Progetto grafico Anna Marangoni